



alle Associazioni



Istituto Italiano per la Sicurezza: per operare un reale cambio culturale occorre partire dai giovani

a cura di Francesco Meduri

Presidente dell'IIS - New Market Development Manager GE Renewable Energy

La sicurezza è un diritto ed una responsabilità di tutti ed è in primo luogo una questione culturale, di coscienza e conoscenza.

È da questa forte convinzione che nel 2015 nasce l'Istituto Italiano per la Sicurezza, un'associazione No profit, la cui mission è quella di cambiare l'approccio culturale alla sicurezza, vogliamo che possa essere percepita come una questione di "performance" piuttosto che di "compliance". Creare e sviluppare una cultura della sicurezza significa far comprendere che l'adozione di comportamenti sicuri non deve essere visto come un obbligo o un'imposizione, ma come il frutto di una naturale consapevolezza: la sicurezza deve orientare le scelte e la condotta individuale di ognuno di noi. L'obiettivo dell'Associazione è far sì che i concetti base legati alla sicurezza diventino parte integrante del bagaglio di esperienze di ogni individuo e quindi, che tali esperienze, vengano tramandate di generazione in generazione.

Abbandonare la propria "comfort zone"

Guardando in faccia la realtà ci rendiamo conto come è difficile cambiare la mentalità e quindi la cultura di noi adulti. Le nostre convinzioni, unite

alle esperienze personali e lavorative maturate nel tempo, hanno contribuito a creare quel luogo comodissimo in cui abbiamo raccolto tutte le nostre sicurezze ed abitudini. Stiamo parlando della "Comfort Zone" cioè quel luogo in cui ci sentiamo protetti o comunque capaci di gestire qualsiasi cosa possa accadere. Questa rappresenta uno dei maggiori ostacoli al cambiamento Culturale della Sicurezza, infatti affermazioni del tipo "si è fatto sempre così" o "faccio questo da trent'anni" sono classici esempi di attaccamento alla Comfort Zone e di avversione al cambiamento. Albert Einstein diceva: «non possiamo pretendere che le cose cambino se continuiamo a fare le stesse cose», perciò - rimanendo attaccati alla propria Comfort Zone - si continuerà a fare le stesse cose e purtroppo a registrare un numero di vittime inaccettabile per un Paese che voglia definirsi civile.

La Peer Safety Education

Per operare un reale cambio culturale pensiamo che sia fondamentale partire dai giovani anzi dai giovanissimi. Ma purtroppo non si può puntare solo sui bambini poiché i risultati sarebbero visibi-



li solo nel lungo periodo e non possiamo permetterci di procedere a questi ritmi per i prossimi 15-20 anni.

Nasce così l'idea della Peer Safety Education (PSE) cioè l'applicazione della metodologia della peer education per sviluppare la Cultura della Sicurezza e la Consapevolezza del Rischio abbracciando i giovani delle diverse fasce di età.

L'idea della PSE, nata e sviluppata sul tragitto casa-lavoro come confronto tra colleghi, è rimasta in incubazione per qualche anno, fino a quando nel 2015 abbiamo deciso di fondare l'Istituto Italiano per la Sicurezza, cominciando a presentare il nostro progetto ad alcune scuole di Pisa.

Perché Pisa? Pisa è la città adottiva di tutti noi soci fondatori di IIS ed è il luogo dove stanno crescendo i nostri figli che chiaramente abbiamo voluto coinvolgere sui nostri primi progetti.

I primi passi

In poco più di 2 anni abbiamo coinvolto oltre 10.000 giovani ed abbiamo formato circa 200 Safety Tutor.

I primi progetti PSE hanno coinvolto studenti del Liceo Artistico e dell'ITIS ai quali, dopo una prima fase di formazione introduttiva, abbiamo chiesto di sviluppare delle idee per introdurre concetti di Sicurezza e Rischio ai loro coetanei, nonché

a studenti di scuole medie, elementari e dell'infanzia.

La risposta degli studenti è stata veramente sorprendente, si è passati da una prima fase che possiamo definire di "ascolto passivo" ad una seconda "esplosivamente creativa". Naturalmente a guidare la creatività sono stati gli studenti del Liceo Artistico che hanno creato manufatti, illustrazioni, percorsi per rappresentare vari tipologia di rischi. La creatività artistica ha saputo stimolare la componente più tecno-pratica degli studenti dell'ITIS che hanno animato con sensori ed allarmi, i vari percorsi didattici.

I ragazzi, con un progetto di alternanza scuola-lavoro, hanno lavorato per diversi mesi alla progettazione e realizzazione di percorsi didattici che dovevano essere pronti per la Giornata della Salute, Sicurezza e Ambiente organizzata da IIS. Il progetto sviluppato come una vera e propria commessa, oltre a sviluppare una maggiore cultura della sicurezza e consapevolezza del rischio, ha permesso agli studenti coinvolti di sviluppare anche tutta una serie di soft skills quali leadership, collaborazione, negoziazione, gestione tempi e rapporti interpersonali, fondamentali sia per la vita quotidiana che per quella lavorativa.

L'impegno per la preparazione è stato notevole ma probabilmente inferiore a quello necessario per gestire e guidare, in un'unica mattinata, circa 1500





dalle Associazioni

studenti di tutte le fasce di età (a partire dall'infanzia) sui vari percorsi didattici.

La Giornata della Salute, Sicurezza e Ambiente rappresenta l'appuntamento annuale principale di IIS, dove, ai percorsi didattici gestiti attraverso la Peer Safety Education si associano anche seminari e confronti tra Istituzioni e Aziende sulle tematiche della Salute & Sicurezza.

Un metodo «autosostenibile»

In questi anni, rompendo gli schemi tradizionali, abbiamo avuto il coraggio di portare le tematiche della Salute & Sicurezza anche in contesti "non convenzionali", classificando come tali manifestazioni per bambini tipo Carnevale o Treno di Babbo Natale.

Qui, con i nostri Safety Tutor abbiamo sperimentato varie forme di comunicazione ed in piena libertà loro hanno sempre saputo creare il mix corretto per ciascun evento.

Dalla creazione di immagini e video, a giochi e presentazioni, dal "Pippo's show" lo spettacolo di cabaret comico-circense, fino al corto teatrale che va dritto al cuore...

Questo è "A me non succederà" un corto teatrale magistralmente interpretato da Joanne Lorelli che partendo da una storia vera – Marco l'imbianchino "amante del rischio" divenuto paraplegico a



I SOCI FONDATORI DELL'ISTITUTO ITALIANO PER LA SICUREZZA



Francesco Meduri
Presidente
New Market
Development Manager
GE Renewable Energy



Anna Eisinberg
Vicepresidente Esecutivo
Senior External
Funding Manager
BHGE



Raffaele Di Benedetto
Vicepresidente Senior
Fondatore
e Direttore Tecnico
Centro Italiano
di Ergonomia



Anna Mastrullo
Segretario e Tesoriere
Senior Advanced
Manufacturing
Manager
BHGE

causa di scorcio in imprese nei confronti della sicurezza sul lavoro – ha saputo costruire una storia di effetto che diventa un messaggio importante per lo sviluppo della cultura della sicurezza, adatto sia in ambito scolastico che aziendale. Il lavoro sin qui fatto evidenzia che la Peer Safety Education rappresenta un metodo efficace ed «autosostenibile» per sviluppare una maggiore consapevolezza del rischio e siamo fiduciosi che possa contribuire alla riduzione degli incidenti sul lavoro e nella vita quotidiana che annualmente generano migliaia di vittime.

La prossima sfida? Riuscire ad estendere il progetto su tutto il territorio nazionale.